

AMONG THE INVISIBLE JOINS

Opere dalla Collezione Enea Righi

28.09.2024 – 02.03.2025

Conferenza stampa: 26.09.2024 ore 12:15

Opening: 27.09.2024 ore 18:30

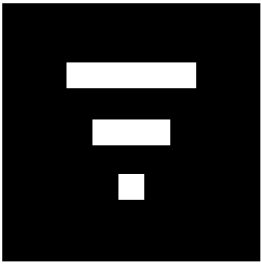
Passage, 2°, 3° e 4° piano + Piccolo Museion – Cubo Garutti

Curata da Bart van der Heide, Frida Carazzato, Brita Köhler e Leonie Radine, in collaborazione con il collezionista Lorenzo Painsi.



Akram Zaatari. 2007-2014
Footnote to Hashem el Madani:
Studio Practices: excerpt from
Kissing series. Photos by Hashem
El Madani, 1950s
Copyright: Akram Zaatari
Courtesy of the artist and Sfeir-
Semler Gallery Beirut/Hamburg

Bolzano, 26 giugno 2024. Con il titolo *AMONG THE INVISIBLE JOINS*, Museion presenta oltre 150 opere di più di 80 artiste e artisti provenienti da una delle più visionarie e significative collezioni private di arte contemporanea internazionale in Italia: la Collezione Enea Righi. Grazie a un rapporto di fiducia duraturo, questa collezione ha plasmato per oltre un decennio la ricerca museale su pratiche artistiche transdisciplinari, poetiche e socio-politiche. La mostra presenta un'ampia gamma di opere d'arte, progetti architettonici e libri d'artista di rinomati artisti e artiste internazionali come Massimo Bartolini, Alighiero Boetti, Anna Boghiguiyan, Trisha Donnelly, Theaster Gates, Nan Goldin, Marisa Merz, Walid Raad, Sturtevant, Superstudio, Franz Erhard Walther, Lawrence Weiner, Akram Zaatari e molti altri. L'eccezionalità della mostra è sottolineata inoltre



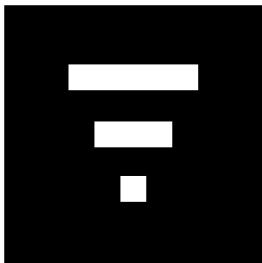
dall'occupazione dell'intero edificio e dalla prima esposizione di alcune recenti acquisizioni della Collezione Enea Righi, tra cui opere di Sonia Boyce, Roni Horn e Ser Serpas.

Al centro delle opere della Collezione Enea Righi si trova l'essere umano, con le sue verità nascoste ed emozioni, nella sua intimità e relazione con l'altro, nella percezione di sé e la sua percezione dall'esterno.

Il titolo *AMONG THE INVISIBLE JOINS*, letteralmente “tra le giunzioni invisibili”, è preso in prestito da uno scritto di Virginia Woolf, in cui la vita umana si dispiega a testimonianza della sua stessa fluidità, ricca di potenziale e incertezze. I suoi personaggi si muovono delicatamente tra la presenza e l'assenza incombente, alle prese con il ricordo di eventi e conflitti che si rivelano sfuggenti alla piena comprensione. Il titolo allude quindi ai confini che separano ricordo e dimenticanza, all'atto ricorrente di aprire e chiudere porte nel divenire umano. Allo stesso modo, la mostra traccia intime connessioni tra la vita stessa e le storie che raccontiamo, tra ciò che è stato e ciò che rimane fisicamente percepibile. Evidenzia soprattutto la comprensione da parte dei due collezionisti del potere trasformativo dell'arte, fornendo profonde intuizioni sulla fluidità della vita.

Le opere selezionate per *AMONG THE INVISIBLE JOINS* incoraggiano spettatori e spettatrici a riflettere sugli spazi di transizione dell'esistenza contemporanea, dove le tensioni socio-politiche si intrecciano con l'espressione artistica. Nel corso della loro pratica artistica, o talvolta attivista, artiste come Lisetta Carmi, Nan Goldin e Zoe Leonard hanno inteso l'identità come qualcosa di fluido e i corpi come sistemi aperti in costante scambio con l'ambiente circostante. Le opere di Giulia Cenci, Jef Geys, Roman Ondak, Tarik Kiswanson e Bronwyn Katz sono solo alcuni esempi di come porte, cornici e finestre ricorrono come potenti motivi nella mostra, che inquadrano il corpo umano e contemporaneamente segnano transizioni e soglie. Oggetti provenienti dalla vita quotidiana, dall'architettura urbana e dall'arredamento pubblico – come nelle sculture di Alex Ayed o nelle installazioni di Michael E. Smith e Massimo Bartolini – sono ricollocati e reinquadrati dalle e dagli artisti per comporre nuove narrazioni e tessere connessioni inaspettate tra geografie e memorie.

Curata dal direttore di Museion Bart van der Heide, Frida Carazzato, Brita Köhler e Leonie Radine, in collaborazione con il collezionista Lorenzo Painsi, la mostra presenta un numero significativo di opere della Collezione Enea Righi. Nel corso degli anni, la Collezione non solo ha seguito da vicino l'evoluzione artistica di rinomate posizioni concettuali, ma ha anche abbracciato e sostenuto una giovane



generazione di artiste e artisti. Una sua caratteristica distintiva è stata, inoltre, l'affinità con opere d'arte di grandi dimensioni.

Il design architettonico, concepito dal collettivo Campomarzio di Trento, stimola visitatrici e visitatori a stabilire una relazione intima con le opere, a intraprendere un viaggio sensoriale sulla soglia tra interno ed esterno, tra il sé e l'altro, tra le esperienze vissute e la loro rappresentazione.

La mostra sarà accompagnata da un catalogo, pubblicato dalla Collezione Enea Righi e da Museion e curato da Lorenzo Pains e Bart van der Heide.

Partner culturali

AMA.OI

BAW
Bolzano Art Weeks

Partner istituzionali

AUTONOME
PROVINZ
BOZEN
SÜDTIROL



PROVINCIA
AUTONOMA
DI BOLZANO
ALTO ADIGE

gefördert von
Stiftung Fondazione
Sparkasse
sostenuto da

 MUSEION
Private Founders

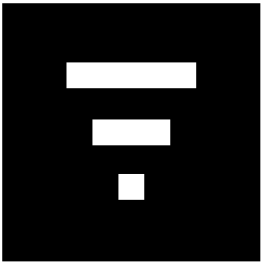
Media Partner

Arte

Press kit digitale

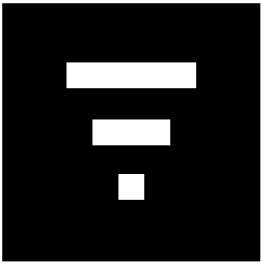


Museion Press Office
Mara Vicino
mara.vicino@museion.it
T. +39 0471 22 34 39
M. +39 337 1250198



Lista completa artiste e artisti:

Lawrence Abu Hamdan (1985); Alex Ayed (1989); Nairy Baghramian (1971); Noah Barker (1991); Yto Barrada (1971); Robert Barry (1936); Massimo Bartolini (1962); Lothar Baumgarten (1944 – 2018); Neil Beloufa (1985); Riccardo Benassi (1982); Alighiero Boetti (1940 – 1994); Anna Boghiguiian (1946); Sonia Boyce (1962); Stanley Brouwn (1935 – 2017); Daniel Buren (1938); Tom Burr (1963); Lisetta Carmi (1924 – 2022); Giulia Cenci (1988); June Crespo (1982); Michael Dean (1977); Berlinde De Bruyckere (1964); Gino De Dominicis (1947 – 1998); Jason Dodge (1969); Trisha Donnelly (1974); Hans-Peter Feldmann (1941 – 2023); Ryan Gander (1976); Dora García (1965); Theaster Gates (1973); Jef Geys (1934 – 2018); Luigi Ghirri (1943 – 1992); Nan Goldin (1953); Adam Gordon (1986); Dan Graham (1942 – 2022); Shilpa Gupta (1976); Hans Haacke (1936); Sidsel Meineche Hansen (1981); Florence Henri (1893 – 1982); Thomas Hirschhorn (1957); Roni Horn (1955); David Horvitz (1982); Dorothy Iannone (1933 – 2022); Yu Ji (1985); Bronwyn Katz (1993); On Kawara (1932 – 2014); Atiéna R. Kilfa (1990); Tarik Kiswanson (1986); Joseph Kosuth (1945); Louise Lawler (1947); Jochen Lempert (1958); Zoe Leonard (1961); Ana Lupaş (1940); Eric N. Mack (1987); Anna Maria Maiolino (1942); Enzo Mari (1932 – 2020); Robert Mapplethorpe (1946 – 1989); Gordon Matta-Clark (1943 – 1978); Ana Mendieta (1948 – 1985); Marisa Merz (1926 – 2019); Giorgio Morandi (1890 – 1964); Deimantas Narkevičius (1964); Shahryar Nashat (1975); Henrik Olesen (1967); Roman Ondak (1966); Philippe Parreno (1964); Walid Raad (1967); Martha Rosler (1943); Tomás Saraceno (1973); Ser Serpas (1995); Michael E. Smith (1977); Ettore Spalletti (1940 – 2019); Cally Spooner (1983); Sturtevant (1924 – 2014); Superstudio (1966 – 1986); Pascale Marthine Tayou (1967); Francisco Tropa (1968); Cy Twombly (1928 – 2011); Francesco Vezzoli (1971); Franz Erhard Walther (1939); Clemens Von Wedemeyer (1974); Lawrence Weiner (1942 – 2021); Dominique White (1993); Akram Zaatari (1966).



I collezionisti

Enea Righi e Lorenzo Painsi possiedono una delle più importanti e visionarie collezioni private di arte contemporanea internazionale in Italia, nata alla fine degli anni '80, da cui si è sviluppata una collezione transdisciplinare, in continua evoluzione e che continuerà ad evolversi nel corso del tempo. I collezionisti si sono distinti nel panorama nazionale per essere stati tra i primi ad avere acquisito posizioni femminili politicamente impegnate, diventate cruciali per la storia dell'arte contemporanea; fondamentale anche il loro continuo sostegno verso posizioni emergenti del panorama artistico.

Nel 2008 Enea Righi ha affidato alla collezione di Museion oltre 100 opere in prestito permanente, che ne hanno plasmato la ricerca e rafforzato il profilo internazionale. La rinnovata fiducia verso l'istituzione – che già nel 2010 ha realizzato a partire dalla Collezione Enea Righi la mostra *Che cosa sono le nuvole?* – sottolinea come la collaborazione con un'istituzione pubblica sia per i due collezionisti fondamentale per la conservazione e la promozione dell'arte contemporanea. Per Enea Righi, infatti, *“il luogo ideale per una collezione è mentale, non logistico: il limite spaziale diventa dunque un limite all'atto stesso del collezionare, e per questo lo spazio pubblico come quello di un museo diventa il posto ideale per la produzione di cultura e per aprire nuovi dialoghi sull'arte contemporanea”*.